

Eventi

La guida

A Modena, Sassuolo e Carpi, un «teatro» diffuso in 40 luoghi

Dedicato al tema agonismo, il **festivalfilosofia 2016**, a Modena, Carpi e Sassuolo dal 16 al 18 settembre in 40 luoghi diversi delle tre città, ha per tema la dimensione agonistica, sia sul piano collettivo che della vita dei singoli. La 16esima edizione del festival prevede lezioni magistrali, mostre, spettacoli, letture, giochi e cene filosofiche. Gli appuntamenti saranno quasi 200 e tutti gratuiti. Il festival è promosso dal Consorzio per il festivalfilosofia, di cui sono soci i Comuni di Modena, Carpi e Sassuolo, la Fondazione Collegio San Carlo di Modena, la Fondazione Cassa di

Risparmio di Carpi e la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Trenta le mostre proposte, mentre il progetto dal titolo *Modena futurista*, tra mostre, performance teatrali, concerti, narrazioni e laboratori presenterà un'esperienza d'avanguardia che rinvia alla serata futurista nella quale a Modena fu presentato il primo dei celebri intonarumori. Nella notte di sabato 19 settembre è previsto il «Tiratardi», con iniziative e aperture di gallerie e musei fino alle ore piccole. Info: Consorzio per il festivalfilosofia, tel. 059/2033382 e www.festivalfilosofia.it.

L'appuntamento Il Festival della Filosofia che si apre il 16 settembre riflette sul concetto di competizione. Un pensatore francese spiega perché il mondo degli atleti, con la sua pretesa purezza, sia destinato ad avere anche drammatici fallimenti

di **Georges Vigarello**

Cos'è un mito? Nel linguaggio comune designa una falsa storia o una falsa idea: il mito del ritorno alla natura, della crescita zero o del progresso indefinito. Ma nel linguaggio delle scienze umane e dell'antropologia è un racconto che dovrebbe dare senso alle cose per risolvere difficoltà o contraddizioni. Il mito, semplicemente, fa assumere erroneamente un rapporto ideale come fosse un rapporto reale. In questo senso, lo sport è proprio un mito: permette di credere e di far credere...

Lo sport assicurerebbe il modello dell'ideale democratico meglio di quanto non riesca a farlo la nostra società, dove il diritto è talora travolto dalla forza, l'arbitrato è compromesso dall'arbitrario e in cui l'ideale può rimanere allo stato di promessa non realizzata. Di qui lo statuto molto speciale dello sport di competizione che si propone come un universo esemplare, capace di realizzare la perfezione richiesta dalle nostre società: proprio quella che esse non sono sempre in grado di assicurare. L'immagine di

La convinzione

Nelle gare verrebbe assicurato meglio che in altri ambiti il modello dell'ideale democratico

questo universo sportivo è chiara: si tratta di una contro-società perfetta, il modello magnificato della nostra, con i propri esperti e i propri eroi. Lo spettacolo permette di sognare la conquista di una società perfetta, ignorandone le complicità oscure, le perversità, le difese.

E mostrando che i giocatori possono vincere contando solo su se stessi, mentre gli spettatori possono condividere emozioni e identità. La messa in scena dell'uguaglianza genera così una cultura, a cui lo stadio ha dato fervore e passione. E questa cultura si è imposta nelle nostre società, con le sue logiche, le sue leggende, i suoi eroi.

Vale la pena soffermarsi ancora un poco su questo dispositivo, per misurare appieno il suo successo attuale. L'immagine è proprio quella di una «contro-società» perfetta, il suo «modello» spettacolarizzato, come alcuni hanno già detto: «un ideale che proviene dalla società, ma che la società si mostra incapace di realizzare» e che perciò induce all'esemplari-

L'ILLUSIONE DELLO SPORT

DIVENTA MITO NELL'ERA SENZA TRASCENDENZA MA LA IDEA DI SOCIETÀ LO RENDE VULNERABILE

Identikit



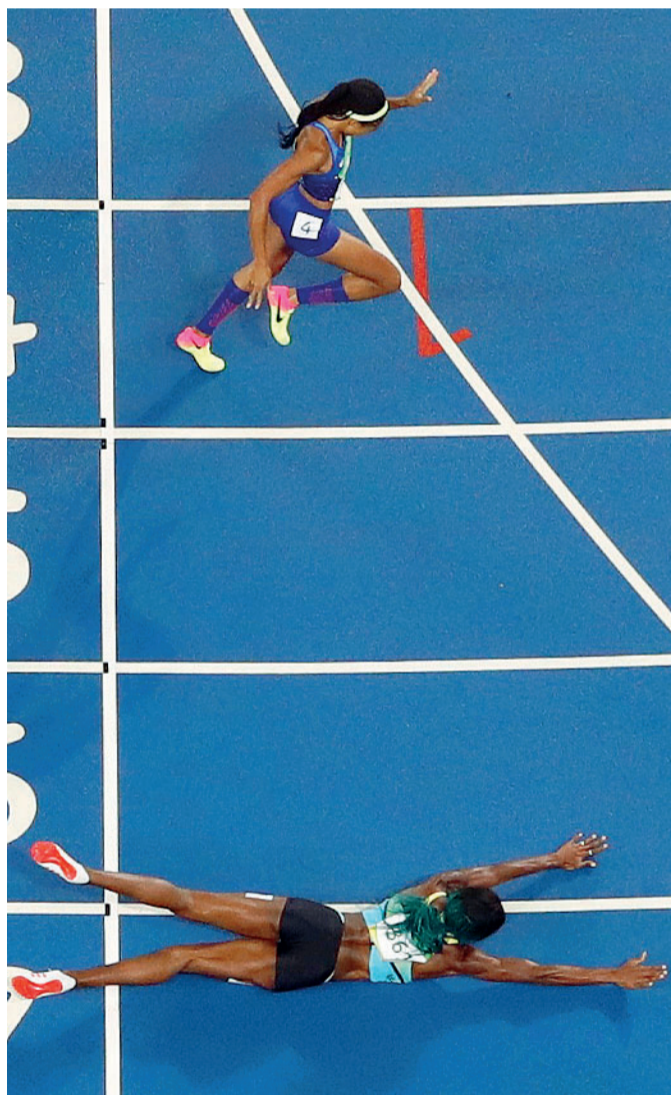
L'autore
Georges Vigarello è directeur d'études presso l'École des Hautes études en Sciences sociales di Parigi, dove è anche condirettore del Centro Edgar Morin. Nelle sue ricerche storiche e antropologiche si è occupato dei temi dell'igiene e della salute, nonché delle rappresentazioni del corpo

Il testo
Qui un estratto della Lezione magistrale in programma a Modena, venerdì 16/9 alle 16.30, nell'ambito del Festival

tà, alla ritualizzazione, alla messa in scena sempre rinnovata. E che sviluppa, fino all'illusione, un lavoro interminabile di perfezionamento, la necessità di riaffermare continuamente la frontiera tra i puri e quanti non lo sono, la linea di demarcazione che dovrebbe far crescere gli onesti respingendo pochi spregiuri, fabbricando dei reietti la cui esclusione andrebbe a rafforzare l'istituzione piuttosto che indebolirla.

Lo sport costruirebbe la propria invisibile legittimità attraverso questa purezza postulata. La lotta contro il diletantismo è stata il cuore di questa frontiera, la lotta contro il doping o i brogli sembrano esserlo oggi. Ma una frontiera c'è sempre, anche se cambiano modalità e generazioni: si tratta dell'affermazione di un mondo separato, che solo il prerequisito della dignità può consentire di condividere. Questo spiega, per lo sportivo dopato per esempio, il dramma personale provocato dall'accusa e lo sforzo esasperato di respingerla, poiché sconvolge la sua stessa identità: un atleta non può «barare», a costo di non esser più se stesso. Tutta la forza dell'esemplarità postulata sta in questa constatazione. Da qui provengono dichiarazioni ai limiti dell'assurdo, ma che tendono a salvaguardare l'indispensabile: «È vero che sono positivo, e tuttavia non mi sono dopato. Almeno questa è la mia opinione...». Da qui provengono anche la sordità e le difficoltà di condannare in un mondo in cui la virtù funge da principio di esistenza e legittimazione.

Dobbiamo aggiungere che il fenomeno si è accelerato con il trionfo dell'immagine e la trasformazione dello sport in spettacolo quasi totale, in grado di saturare i display quotidiani. Il successo è dovuto alla convergenza perfetta tra il gioco e la società dei media e dello spetta-



Tuffo nell'oro Nello sport, oltre al doping, fa discutere l'interpretazione delle regole. Come nel caso della vittoria alle recenti Olimpiadi di Rio, della quattrocentista Shaunae Miller (Bahamas) sulla statunitense Allyson Felix. Un tuffo molto discusso (e che lei sostiene di non ricordare) sul traguardo che le è valso il primo posto



C'è un continuo lavoro per affermare la linea di frontiera tra onesti e spregiuri. Che vacilla a ogni caso di doping

colo. Lo sport incarna, fino alla caricatura, l'immagine del tempo presente: una successione ridondante di eventi, un flusso ininterrotto di informazioni con parametri e risultati costantemente rinnovati. Non più semplice arco di tempo all'interno della vita quotidiana, non più semplice attività separata, ma vero riflesso di questa temporalità: ogni performance crea una nuova informazione, ogni incontro sportivo, ogni gesto di campione fa evento. Ciò aumenta la presenza dello sport e la sua sfida, confermando la sua «evidente» legittimità. Ma aumenta anche la sua possibile «fragilità», la sua vulnerabilità alle trasgressioni di ogni tipo: cattura da parte della politica, tentativi più svariati di sfruttamento dell'immagine, sfide, violenze e eccessi vertiginosi. Assieme alla pretesa di proiettare l'ideale della nostra società, lo sport viene a rappresentarne la parte d'ombra e i possibili guasti.

In un mondo senza trascendenza e senza dei, lo sport sarebbe uno degli ultimi luoghi dove si esprime l'ideale e finché il sacro. La sua stessa visibilità, senza dubbio il suo semplicismo, la sua oscura volontà di costituire un mondo separato e «preservato» ne fanno anche il luogo dell'ipocrisia dilagante se non di un'evidente vulnerabilità. Più di altre pratiche, lo sport rivela la nostra società.

Nato con la società industriale e democratica, lo sport si assume così il compito gravoso di figurarne l'ideale. Ma non dobbiamo dimenticare che si tratta di finzione, non di realtà. Come non dobbiamo dimenticare, infine e soprattutto, che questa finzione ha anch'essa le sue debolezze e i suoi drammatici fallimenti.

(Traduzione dal francese di Michelina Borsari)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dintorni

Musica
Tante anche le iniziative musicali collaterali. Tra queste, quella che fa rivivere l'antagonismo tra band musicali, a Sassuolo, dove The Smokers e i Pip Carter Lighter Maker si affrontano sul palco a colpi di successi dei Beatles e dei Rolling Stones: *White album? Paint it, black* (16/9)

Bambini
Moltissimi gli spazi per i piccoli. Ricordiamo solo *La fiamma dello sport*, a cura del CSI Modena, consentirà ai piccoli partecipanti di cimentarsi nella creazione grafica di una fiaccola olimpica, utilizzando materiale di riciclo (Complesso S. Filippo Neri, 16/17/18 settembre) dalle 16

Memoria
Il documentario *L'uomo che sconfisse il boogie* ci porta al 1954 e alla serata in cui Secondo Casadei, con *Romagna mia*, ridusse al silenzio l'altra orchestra in programma, quella americana del boogie (Carpi, 16/9 ore 21)

Gli ospiti



Remo Bodei Parlerà il 16 settembre a Modena e il 18 a Sassuolo (foto Baracchi-Campanini)



Roberta De Monticelli «Conflitto di valori», il 18 (alle 16.30) a Modena (foto Baracchi-Campanini)



Zygmunt Bauman Sua la lectio magistralis sul «Competere», il 16 a Sassuolo, alle 18



Michela Marzano A Modena, il 17, parla di «Management dell'esistenza» (foto Baracchi-Campanini)



Carlo Sini Affronta il tema dell'«Emulazione», il 17 a Sassuolo (foto Baracchi-Campanini)



Chantal Mouffe «Conflitto democratico» è il tema che affronta a Modena il 18 settembre alle 15



Jean-Luc Nancy Il 17 a Carpi (alle 10) analizza «Le armi della critica» (foto Baracchi-Campanini)



Francesca Rigotti La «Grazia atletica» è il tema della sua lectio, il 17 a Carpi (foto Baracchi-Campanini)